



# TECK DIVER LE MIE PRIME FORMICHE

UN TUFFO NEL CUORE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO ALLA RICERCA DELLA GERARDIA SAVAGLIA, DELLA QUALE, PERÒ, NON SI È VISTA TRACCIA. MA SI TRATTA COMUNQUE DI UN'IMMERSIONE AFFASCINANTE E RICCHISSIMA DI VITA, CONDOTTA SUL FILO DEI 100 METRI – DI MARCO SIENI

**T**empo fa pianificai a più riprese immersioni e campeggio nautico in questo angolo di arcipelago Toscano, poi però, causa mare o altri intoppi, è sempre saltato tutto. Nel 2016 le Formiche di Grosseto sono state declassate da isole a scogli, interdicensi la fruizione al mezzo del nostro comandante.

Noi le avremmo raggiunte da Porto Santo Stefano, che dista circa 15 miglia, mentre il punto più vicino a terra è la foce del fiume Ombrone, che ne alimenta l'esplosione di vita. Volevo andare a Porto Ercole a salutare Mimmo e gli altri amici Baresi, in trasferta per immersioni a Giannutri, ma il diving che avevano scelto era full. Piano B, cena con Mimmo e immersione con Gianluca, che ha da poco avviato l'attività di diving a Talamone.

La macchina conosce bene la strada, quei 338 chilometri che mi separano dall'Argentario li "maciniamo" almeno una volta al mese. Venerdì, dopo il lavoro si parte. L'auto già carica, si esce dall'ufficio, nel parcheggio via i pantaloni lunghi e la camicia in cambio di bermuda e maglietta di uno dei tanti diving che ho visitato: in abbigliamento da vacanza tutto è più dolce!

Dopo tre ore, le mie classiche due soste veloci, lascio l'Aurelia per la strada della Giannella. Luogo e clima incantevole, la macchia mediterranea rigogliosa, profumo di mare, cosa desiderare oltre...

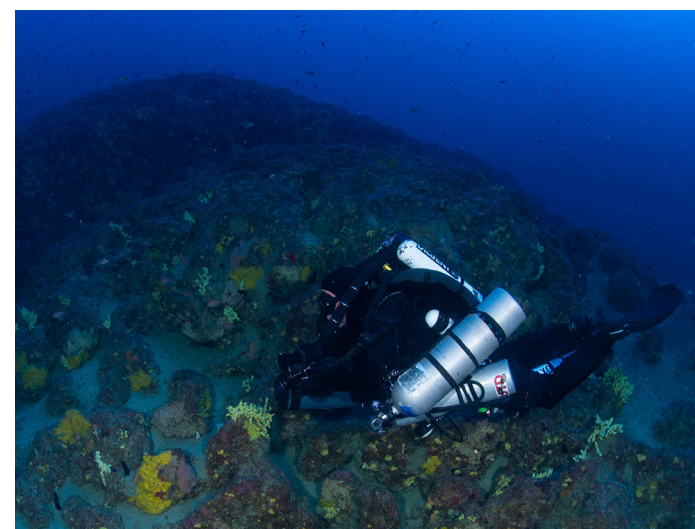
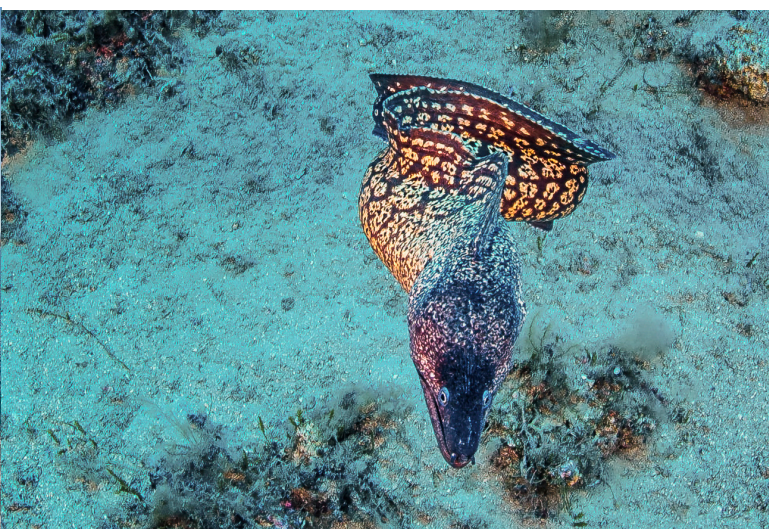
Trovo Mimmo, Daniele e Giovanna assieme ad altri loro amici seduti di fronte a una birretta. Essendo saltato l'Eudi, non ci vediamo da oltre un anno! I ragguagli sono parecchi, ma è tardi, al ristorante ci aspettano. Serata divertente e interessante come al solito. Il professor Domenico Picca è direttore sanitario del centro iperbarico del San Paolo di Bari, una vita in mare, per il mare, per i sub; amico di vecchia data, fu lui a ricomprarmi a seguito della Pdd che mi presi a Torre Canne, nel 2008. Ci salutiamo, purtroppo da lontano, non con il solito calore che contraddistingue gli amici del Sud.

L'indomani sveglia presto, l'alba a Porto Ercole è sempre piacevole, me la gusto sorseggiando un estratto di ananas, zenzero e limone sul porto. Alle 8.30 sono a Talamone, non c'ero mai stato, bel paesino, tranquillissimo, spazi ampi, parcheggi abbondanti, il piccolo castello che sovrasta la marina. Gianluca, del Waterproof dive&service, è già in banchina, sul suo gommone, pronto ad accogliere le attrezzature. Sì, le nostre solite cosine: 32 chili di reb, 21 di scooter, 3 bailout da 18 chili, 10 chili di attrezzatura fotografica, e sono quasi a posto. Il gommone è grande, in tre c'è posto in abbondanza. I reb appoggiati alla rastrelliera, i bailout davanti (sono i primi da calare in mare per fare spazio), gli scooter a poppa, a prua stagne, sottomuta e box isoteramico per le vivande e l'acqua, indispensabile visto quanto stiamo sudando!

Non amo particolarmente le immersioni nei mesi di luglio e agosto, troppo caldo, specialmente se fatte dal gommone. Bisogna concentrarsi parecchio per risparmiare energie e idratazione, muovendosi con calma durante la vestizione, eliminando inutili sforzi. Dopo aver sistemato tutto nel gommone, ci rifocilliamo al bar, poi un rabbocco di benzina e lasciamo la marina di Talamone, dominata dal castello. Il mare è fantastico, il cielo è terso, ripulito dal leggero



**UN PESCE LUNA VOLTEGGIA NEL BLU A POCA DISTANZA DAL FOTOGRAFO. SOTTO, IL CASTELLO DI TALAMONE E UNA MURENA SORPRESA A "PASSEGGIO"**



maestrale, tanto da farci intravedere la Corsica. Un vero gioiello questo tratto di mare, a nord ovest la grande Elba, a sud ovest Montecristo, alla nostra sinistra il Giglio, a sud, dietro al promontorio dell'Argentario, c'è Giannutri. Non vediamo Capraia, nascosta dall'Elba e Pianosa, perché troppo bassa.

Per quaranta minuti ci gustiamo il viaggio e il panorama, peccato non salti fuori un delfino. La nostra meta è la Formica media, lato sud. Troviamo già un diving, ma non credo ci daranno fastidio, il nostro target è a 75 metri, si narra ci siano parecchi rami di Savalia savaglia. Gianluca non ne sa nulla, per cui si va in esplorazione. Senza fretta iniziamo con i calzini, la maglietta termica, il giubbotto riscaldato e infine il sottomuta. Mi infilo la stagna, connetto p-valve e giubbotto riscaldato, chiudo e mi butto per rinfrescarmi. Qualche minuto nella splendida acqua turchese, limpida e salata. Risalgo, indosso il JJ, connetto e fisso tutto, metto le pinne, la maschera, loop in bocca.

Ora sono chiuso nel mio mondo, sono solo ad ascoltare il mio respiro, concentrato sul pre-breath, a verificare che il solenoide faccia il suo dovere; nel frattempo ricontrollo che le bombole siano aperte, stagna connessa, lampada e mav accessibili.

Entriamo in acqua, corrente assente, Gianluca mi passa la fotocamera e lo scooter, poi lentamente affondo verso i bailout appesi. Nessuno ha perdite significative, un chiaro ok a scendere e si parte. Rotta 165 gradi, seguiamo la parete sud ovest dello scoglio, scendiamo sui 60 metri, la parete è incrostata e piena di vita, scogli alternati da chiazze di

sabbia bianca; lo scenario è molto piacevole.

Dopo circa 6 minuti di scooter, al bordo di una terrazza di sabbia bianca scorgiamo una colonia di corallo nero; dietro, la parete sprofonda a oltre 80 metri. Il bianco della sabbia, di circa 20 metri di diametro, contornato da un costone di rocce adornato dalla bianchissima Antipathella subpinnata, è una visione paradisiaca, ma non mi lasciano tempo per gioire, vedo i miei compagni buttarsi giù per la parete come se fossero inseguiti, non ho avuto nemmeno il tempo di aprire i bracci e fare due scatti.

Li seguio, ci dirigiamo nella direzione opposta, abbiamo effettuato una virata di quasi 180 gradi. Poco avanti c'è la grotta bifora, piena zeppa di gamberi, con due mostelle simpaticissime, si vengono a specchiare nel mio oblò, senza emettere bolle e completamente al buio non le infastidisco, resto un paio di minuti a scattare dei primi piani. Quando mi giro, sulla sinistra, ho una parete piena di spugne gialle, qualche gorgonia, un blu intensissimo e molto sotto la sabbia bianca: che contrasti incredibili.

Esco e osservo la parete che, da 60, precipita verticale a oltre 80 metri; sopra, parecchi dentici e qualche grossa ricciola, tutti in caccia sull'orlo della caduta.

Proseguiamo, ma del giallo della Gerardia non c'è traccia. Ora il fondale è di detrito grosso, sempre bianco, e degrada a circa 45 gradi. Mi scappa da sotto lo scooter un gattuccio che era in agguato sul fondo, perfettamente mimetizzato. Arrivo su una franata, interessante per il solito prelievo di detrito, il mio amico malacologo, specializzato in conchiglie microscopiche, si diventerà a vagliarlo. Devo

## Con chi andare

Waterproof dive&service (Facebook: Waterproof.dive&service, waterproof.dive.service@gmail.com, tel. 366476 8469) è gestito da Ziogianlu, così è conosciuto Gianluca Cireddu nell'ambiente. Maremmano da più di dieci anni, lo ha portato qui l'amore per il mare e la natura. Approccia i corsi tecnici in Sardegna nel 2003. In Toscana collabora, come guida subacquea, con vari diving. Con il supporto del Talamone Camping Village apre l'associazione sportiva che vuole promuovere l'attività subacquea. Punti di immersione sono Le formiche di Grosseto, l'Isola del Giglio, la costa del monte Argentario. Grazie all'iniziativa di Paolo, un pescatore di Talamone, sono state posate sul fondale, a 8 metri, delle sculture di vari artisti, create da marmo donato



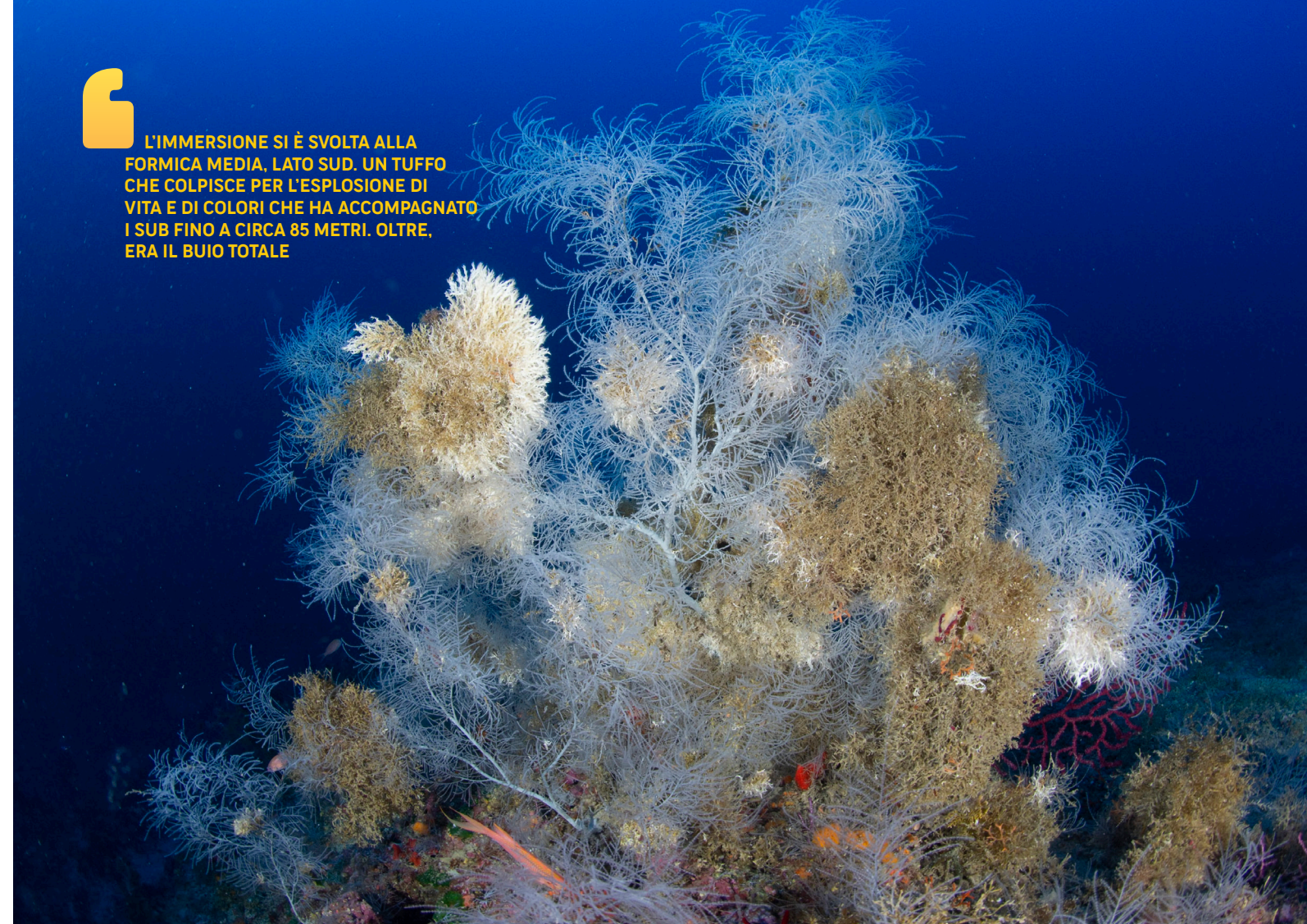
dalle cave di Carrara per fungere da deterrente alla pesca a strascico, oltre a creare un buon habitat per la vita sommersa.

Ziogianlu è perfettamente attrezzato,

meticoloso, ordinato e paziente, sia a mare che nel diving ed è in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza, dai battesimi del mare ai tuffi tecnici in aperto oppure con il reb.



L'IMMERSIONE SI È SVOLTA ALLA FORMICA MEDIA, LATO SUD. UN TUFFO CHE COLPISCE PER L'ESPLOSIONE DI VITA E DI COLORI CHE HA ACCOMPAGNATO I SUB FINO A CIRCA 85 METRI. OLTRE, ERA IL BUIO TOTALE



memorizzare posizione e quota per poi catalogare gli eventuali rinvenimenti.

Siamo arrivati quasi alla sommità nord della Formica, sempre navigando fra i 65 e i 75 metri, ma nulla. Torniamo indietro, scenari comunque spettacolari, paragonabili alla secca di Mezzo Canale, o a quella di Zi Costante, a Giannutri; pesce, aragoste, colori da far girare la testa. Ci affondiamo ulteriormente, ma nulla, è ricchissimo di tutto, ma nessun segno di Gerardia.

Oltre la bifora risaliamo sulla terrazza di corallo nero, ma poi ci rendiamo conto che in direzione 230 gradi parte un careno di roccia, chissà non sia lì la tanto desiderata Savaglia. Non degrada velocemente e a parte qualche rametto di corallo nero è spoglio. Lo seguiamo comunque, abbiamo ancora tempo, siamo in acqua da solo 40 minuti ed il Tts è a 90 minuti. Sotto gli 85 metri la visibilità cala drasticamente a pochi metri, ma noi continuiamo a seguire la parete. Dopo 3 minuti siamo nel buio assoluto, dentro una nuvola lattiginosa, con un freschino pungente; siamo a 100 metri e non c'è ancora il fondo: basta, rientriamo, non c'è nulla quaggiù. A parte qualche aragosta e alcuni ricci saetta, nulla, nemmeno un po' di corallo rosso. Al sessantaduesimo minuto siamo sopra i 60 metri e con molta calma, a pinne, ci dirigiamo verso il gommone. La parete ovest è composta da una serie di massoni di roccia sempre su detrito bianchissimo, c'è una concentrazione di murene incredibile, tutte con la testa fuori in attesa delle prede. Anche qui, come da altre parti, mi pare ci siano molte più claveline degli anni precedenti.

A 40 metri inizia una prateria di Eunicella cavolinii, provo a vedere se ci sono i simbrionti, che possono essere

nudibranchi, gamberetti o gasteropodi, in base a quota e corrente, ma nulla, non pervenuto, come la Gerardia. Eppure l'habitat è quello giusto, se ci sono le gorgonie rosse e il corallo nero ci deve essere anche lei. Alzo lo sguardo e noto una cosa lontana, sembra un lenzuolo che fluttua, due pinnate e no, è un pesce. E' grande, forse oltre un metro, non capisco; altre due pinnate lente, fantastico! Un grande Luna in stazione di pulizia; è in verticale e muove appena la pinna ventrale, gli arrivo a 20 centimetri e lui resta fermo a bocca aperta, con tre pulitori che entrano ed escono in continuazione. Non resisto e scatto, lui leggermente infastidito si mette in assetto e lentamente scivola via, con lo sguardo scocciato. Si allontana di un paio di metri, io mi sposto e lui torna dal dentista.

Soddisfatto e felice proseguo la mia deco. Più saliamo e più la temperatura cresce, non mi è nemmeno servito il riscaldatore, sopra i 28 metri è già a 23 gradi. Siamo sotto al gommone, dopo due ore e mezzo di immersione (e mancano ancora 50 minuti) arriverà una bella reidratata d'acqua e uno spuntino. Non abbiamo trovato la Gerardia, ma è stato un tuffo affascinante, ricco, gustoso! Curiosando fra gli anfratti e tra le alghe trascorriamo anche questa tappa; ora a mezzo metro al minuto emergiamo, il mare è ancora una tavola e Gianluca ha già pronta una bottiglia di Ansonica, salsiccia e formaggio di capra. Tutti prodotti artigianali, a chilometri zero dei suoi amici della zona. Saliti a bordo e spogliati di tutto, dopo un tuffo in costume, si continua a godere di questi beni che hanno un valore inestimabile, mare, brezza, natura, amicizia, silenzio...